

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione ed al consolidamento della L. 285/97 nella Regione Abruzzo

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97

Gli enti gestori dei quattro ambiti territoriali provinciali hanno avviato i progetti ricompresi nei Piani territoriali di intervento, per lo più, all'inizio dell'anno 1999. Alcuni enti gestori hanno avuto problemi e difficoltà ad avviare detti progetti nei tempi programmati.

Questa Regione, pertanto, ha ritenuto necessario, con deliberazione n. 2614 del 10.12.1999, concedere il differimento del termine di ultimazione dei progetti, relativamente alla prima annualità, dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2000, per un numero di mesi pari al ritardo con cui sono stati avviati gli stessi a condizione, però, che le somme relative alla prima annualità vengano impegnate entro l'esercizio finanziario 1999, quelle relative alla seconda annualità entro l'esercizio finanziario 2000 e quelle relative alla terza annualità entro l'esercizio finanziario 2001, escludendo, contestualmente, ogni eventuale richiesta di ulteriori differimenti di termini.

Le motivazioni del ritardo nell'avvio dei progetti vanno ricercate, in primo luogo, nell'assoluta novità del metodo di lavoro introdotto dalla L. 285 che ha trovato impreparati al riguardo gli enti locali, in secondo luogo, nella complessità delle procedure per l'affidamento della gestione dei servizi e degli interventi a cooperative sociali, associazioni di volontariato.

Agli ambiti territoriali di intervento è stato erogato per intero la quota del Fondo nazionale assegnato a ciascuno di essi relativamente alla prima annualità progettuale.

Con Ordinanze dirigenziali n. 81 del 6.12.1999 e n. 10 del 1° marzo 2000 si è provveduto, in esecuzione del Piano di attuazione regionale D.C.R. n. 86/23 del 5 maggio 1998, alla erogazione, previo impegno contabile dell'intero ammontare del Fondo nazionale assegnato alla Regione Abruzzo per la seconda annualità progettuale, del 70% di tale importo agli ambiti territoriali coincidenti con le Province di L'Aquila, Chieti e Pescara e, da ultimo, Teramo, previa acquisizione, da parte delle stesse, delle dichiarazioni di impegno degli enti gestori dei progetti alla prosecuzione degli interventi relativi alla seconda annualità. Il restante importo relativo al 30% del finanziamento sarà erogato a breve.

Con Ordinanza dirigenziale n. 1 del 26 aprile 2000 è stata impegnata e ripartita ai quattro ambiti territoriali la quota del Fondo nazionale assegnata alla Regione Abruzzo per la terza annualità, previo accantonamento del 5% dello stesso destinato alla realizzazione del programma di formazione e di scambi interregionali da definire con successivo provvedimento.

1.2 Altri atti pubblici adottati relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Nel periodo considerato (giugno 1999 - giugno 2000), la Regione Abruzzo ha approvato nuove norme in materia di infanzia e adolescenza coerenti con lo spirito e le indicazioni fornite dalla L. 285, in particolare si segnalano:

- *la LR 14 settembre 1999, n. 70 "Intervento della Regione Abruzzo per la realizzazione della scuola a domicilio"* che ha previsto la possibilità di finanziare il servizio di scuola a domicilio per gli alunni della scuola dell'obbligo costretti ad assentarsi da scuola per periodi superiori a trenta giorni a causa di malattie di particolare gravità.

La suddetta normativa, in raccordo con quanto previsto dall'art. 4, lett. 1, della L. 285, si propone di assicurare la continuità didattica in favore di bambini malati, in considerazione del fatto che, il diritto all'educazione ed all'istruzione non può venir meno per cause dovute a difficoltà di apprendimento legate a malattie che impediscono la frequenza scolastica.

- *la LR 21 dicembre 1999, n. 131 "Interventi per favorire la diffusione degli strumenti informatici tra i giovani abruzzesi"* che ha previsto la corresponsione di contributi ai nuclei familiari per l'acquisto di elaborati elettronici da parte dei giovani abruzzesi (14 - 26 anni) al fine di promuovere la diffusione degli strumenti informatici.
- *LR 23 dicembre 1999, n. 140 "Promozione delle Città dei bambini e delle bambine"* che, raccordandosi alle azioni previste dall'art. 7 della L. 285 per la promozione dei diritti dei bambini, prevede la promozione ed il finanziamento di progetti diretti ad accrescere le possibilità di fruizione dell'ambiente naturale ed urbano da parte dei

bambini e degli adolescenti, il sostegno alla progettazione ed alla realizzazione di interventi innovativi e di riqualificazione di spazi, edifici, aree.

- *la LR 14 febbraio 2000, n. 12 "Istituzione di un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero"* che, al fine di sviluppare una maggiore sensibilità tra i cittadini abruzzesi nei confronti delle problematiche connesse al lavoro minorile ed al lavoro nero ha previsto l'istituzione un marchio etico rendendo identificabili i prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero.
- *la LR 28 aprile 2000, n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia"*, che detta una nuova disciplina in materia prevedendo due tipologie di servizi, i nidi d'infanzia ed i servizi integrativi ai nidi, che, per le loro caratteristiche organizzative, si collocano nell'area d'intervento di cui all'art. 5 della L. 285/97.

Strettamente collegato con la L. 285/97 è l'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Sociali - Sezione Infanzia e Adolescenza, istituito con delibera n. 2137 del 6 agosto 1998 ai sensi della L. 451/97 e LR 22/98 (Piano Sociale Regionale), che ha permesso di avviare un'analisi dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza esistenti nel territorio abruzzese, propedeutica alla programmazione dei nuovi interventi. Con successiva deliberazione n. 2555 del 1.12.1999 è stata approvata la seconda annualità dello stesso.

1.3 Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L. 285/97

1.3.1 Iniziative di coordinamento fra gli Ambiti territoriali

La Regione Abruzzo ha garantito un coordinamento regionale tra gli Ambiti territoriali attraverso riunioni periodiche del

1. **Gruppo di Lavoro Interassessorile**, previsto dal Piano di attuazione regionale della L. 285/97 e del

2. **Gruppo tecnico di lavoro Regione - Province** (quest'ultimo gruppo di lavoro coincide con quello che cura l'attuazione della legge 451/1997).

Questi gruppi di lavoro hanno elaborato, tra l'altro:

- proposte in relazione alle rendicontazioni dei finanziamenti assegnati agli enti gestori dei progetti;

- criteri per la concessione della proroga della data di ultimazione dei progetti relativamente alla prima annualità;
- proposte relative al monitoraggio dei progetti relativi ai vari Piani territoriali e alla valutazione degli stessi;
- proposte relative alla definizione delle schede, a livello di ambito locale, sui flussi informativi;
- proposte per la rilevazione dei dati da parte dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla L. 451/1997;
- proposte per la formazione e scambi interregionali di cui all'articolo 2, comma 2, della L. 285/1997, sia a livello nazionale, con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, sia a livello regionale, con le altre cinque Regioni del Centro-Italia (Toscana, Lazio, Marche ed Umbria), sia a livello delle Province stesse;
- proposte per coordinare i servizi e gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza previsti nel Piano Sociale Regionale con quelli programmati con la L. 285.

Nel corso delle riunioni di tali Gruppi di lavoro, sono state dibattute tutte le problematiche relative a singoli progetti da attuare, alle metodologie da adottare in relazione ai servizi ed interventi da attuare, alle procedure amministrative connesse all'applicazione della legge 285, facendo assumere a tali riunioni un momento di coordinamento di alta valenza a livello regionale, con l'obiettivo di dare risposte e soluzioni unitarie ai problemi dibattuti.

A tal proposito occorre precisare che fra il competente Servizio regionale e quelli provinciali c'è stato un continuo filo diretto via fax, per posta elettronica, per telefono, necessario per dare continuità a quanto dibattuto nel corso delle riunioni dei Gruppi di lavoro: l'interesse e la passione per i temi dell'infanzia e dell'adolescenza, legati alla legge 285, hanno reso possibile una sincera e forte amicizia fra i componenti di detti Gruppi di lavoro.

1.3.2 Iniziative di raccordo a livello regionale per l'attuazione dei Progetti

Per quanto concerne le difficoltà legate all'attuazione dei Progetti, il competente Servizio della Regione ha fornito un supporto ed un'assistenza continua agli enti gestori dei progetti soprattutto per gli aspetti amministrativi legati all'affidamento dei servizi a terzi,

assicurando la propria partecipazione ad alcune riunioni organizzate dalle Province con gli enti attuatori dei progetti nelle sedi provinciali. Detto Servizio ha partecipato anche a tutte le manifestazioni organizzate dagli enti gestori cercando di cogliere, in tali occasioni, l'opportunità di dare informazioni ai cittadini dello stato di attuazione della L. 285 nell'ambito territoriale di riferimento e nella Regione, fornendo dati relativi alla istituzione dei vari servizi ed interventi, dei fruitori degli stessi e delle potenzialità di utilizzazione.

La Regione ha altresì richiesto, per il tramite del Dipartimento Affari Sociali, l'assistenza tecnica dell'Agenzia ASTER-X, che è stata efficacemente e puntualmente prestata.

1.3.3 Iniziative informative

La Regione ha realizzato, in collaborazione con un ente di formazione, un opuscolo-dossier degli interventi sull'infanzia e l'adolescenza nel triennio 1996-1998, in cui è ricompresa un'ampia parte sulla L. 285/97. Le attività regionali sono state altresì diffuse in alcune conferenze stampa organizzate dall'Assessorato regionale e in numerosi convegni organizzati da enti pubblici e privati nei diversi ambiti locali. A questi seminari e convegni ha preso parte la Regione, che ha portato il suo contributo tecnico.

La Regione Abruzzo ha concesso altresì il patrocinio per il Workshop di assistenza tecnica, promosso e organizzato dall'Agenzia ASTER-X di Bologna, che ha visto circa 300 partecipanti tra rappresentanti degli enti pubblici e del privato sociale, coinvolti a vari livelli nell'attuazione della L. 285/97, e responsabili politici dei Piani territoriali e dei Progetti degli ambiti locali. Il *Workshop* ha inteso focalizzare l'attenzione sui nodi problematici emersi nel corso dell'attuazione della legge 285 e consentire, attraverso lo scambio di esperienze da parte dei diversi attuatori, l'individuazione di diverse ipotesi di soluzione e di modelli di buone prassi per il futuro della pianificazione.

1.3.4 Iniziative formative

Tra le azioni di supporto all'attuazione dei progetti della legge 285, va ricondotto l'intenso programma formativo posto in essere dalla Regione che ha permesso agli operatori sociali ed amministrativi, impegnati nella realizzazione degli stessi, di qualificare ed aggiornare le loro conoscenze attraverso occasioni di confronto e riflessioni comuni.

Il programma formativo si è articolato a diversi livelli:

- **nazionale**, che ha visto la partecipazione, nel corso del secondo semestre 1999, di n. 35 operatori abruzzesi a 5 Seminari organizzati dal Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza:
 - 4 operatori al Seminario "Area flussi informativi e documentazione";
 - 6 operatori al Seminario "La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità";
 - 9 operatori al Seminario "Sostegno alla genitorialità e buone prassi";
 - 8 operatori al Seminario "Le Istituzioni pubbliche e le forme di collaborazione nei servizi sociali alla luce della L. 285/97";
 - 8 operatori al Seminario "Le collaborazioni pubblico privato nei servizi sociali alla luce della legge 285/1997";
- **interregionale, in collaborazione con le altre Regioni**, che ha visto la partecipazione di n. 136 operatori ai Corsi organizzati in raccordo con le altre Regioni del Centro-Italia (Toscana, Lazio, Umbria, Marche), in esecuzione dell'accordo di collaborazione definito tra le stesse.

La Regione Abruzzo, con deliberazione n. 1434 del 30.6.1999, ha iscritto 4 operatori abruzzesi al Corso di formazione biennale della Regione Umbria sulla "Valutazione della qualità dei servizi attivati in attuazione della L. 285/97".

Con successiva deliberazione n. 1960 del 15.9.99 ha aderito al programma di formazione della Regione Marche iscrivendo 12 operatori ai tre Corsi in cui si è articolato detto programma, in particolare "Il tempo per le famiglie", "La città dei bambini" "I servizi ricreativi per il tempo libero".

Dopo l'organizzazione del "Corso per operatori di servizi di contrasto al maltrattamento ed alla violenza sui minori", conclusosi nel giugno 1999, la Regione ha organizzato un "Corso sull'affido familiare" rivolto a 60 operatori sociali, di cui quaranta della Regione Abruzzo e venti delle Regioni Toscana, Lazio, Umbria e Marche (cinque per ciascuna Regione).

Il Corso si è articolato in 4 moduli; ciascuno di essi ha previsto la costituzione di gruppi di lavoro guidati da un esperto nell'affidamento familiare.

La formazione ha preso in considerazione quattro aree tematiche di lavoro incentrate su uno dei soggetti protagonisti dell'affidamento familiare:

il bambino, la famiglia d'origine, la famiglia affidataria, gli operatori ed i servizi.

Il percorso formativo che ha avuto inizio a dicembre 1999 e si è concluso a febbraio 2000, si è proposto di:

- trasmettere agli operatori alcune conoscenze di base necessarie per l'attuazione di un affidamento familiare, di evidenziare le acquisizioni positive e di mettere in rilievo i nodi problematici connessi a ciascuna delle aree di lavoro prese in considerazione;
- permettere agli operatori di acquisire criteri e capacità operative in ordine alla valutazione e all'intervento sia con il bambino che con le famiglie;
- favorire l'utilizzazione di alcuni strumenti utili.

La metodologia formativa si è sviluppata secondo un'alternanza tra momenti in aula con contributi strutturati e momenti di lavoro in gruppo, guidati da conduttori, con produzione di esperienze in *fiction* e analisi dei materiali portati dai corsisti. E' stato favorito il confronto con la realtà, l'apprendimento dall'esperienza, lo scambio di "saperi" diversi e la circolazione di cultura di appartenenza istituzionale e solidale. Il Corso ha, inoltre, previsto l'intervento di famiglie affidatarie in qualità di *testimonials* della esperienza vissuta.

E' prevista la realizzazione, nel mese di Settembre (sempre nell'ambito della collaborazione fra le cinque Regioni del Centro-Italia), di un Corso di formazione sui servizi, innovativi e sperimentali, socio-educativi per la prima infanzia che vedrà coinvolti 60 operatori abruzzesi e 20 operatori delle altre quattro regioni del Centro, in particolare, educatori, animatori che svolgono la loro attività nelle ludoteche, in centri gioco e/o centri per bambini e famiglie.

L'obiettivo che il Corso si propone è di formare operatori in grado di avviare, gestire, realizzare servizi innovativi per la prima infanzia con particolare riferimento ai servizi integrativi dei nidi, quali spazi gioco che prevedano la presenza dei genitori, familiari o adulti che si occupano dei bambini anche in considerazione della entrata in vigore della nuova LR 76/2000 *Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*.

- **provinciale:** l'Assessorato alla Promozione Sociale ha concordato con gli Assessori alle Province abruzzesi, di ripartire alle stesse la quota del 5% del Fondo Nazionale della terza annualità e quota parte della seconda annualità relativa alla formazione per

realizzare una serie di attività: corsi di formazione e di aggiornamento per operatori che lavorano in progetti attivati con la 285, giornate seminariali tese a promuovere lo scambio di esperienze, convegni e conferenze di carattere informativo, iniziative volte a celebrare la Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.4 Riparto economico delle risorse

Il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla legge 285 assegnato alla Regione Abruzzo, in relazione alle tre annualità, è così suddiviso:

Tabella 2 – Totali quote assegnate per triennalità

PRIMA ANNUALITA':	£. 2.536.454.552
Quota assegnata agli Ambiti	£. 2.377.046.379
Quota per la formazione (5%)	£. 126.822.728
Economia da restituire	£. 32.585.445
 SECONDA ANNUALITA':	 £. 6.761.710.890
Quota assegnata agli Ambiti	£. 6.382.799.510
Quota per la formazione (5%)	£. 338.085.545
Quota residua da impegnare	£. 40.825.835
 TERZA ANNUALITA'	 £ 6.763.878.000
Quota assegnata agli Ambiti	£. 6.389.799.481
Quota per la formazione (5%)	
(da impegnare)	£. 338.193.940
Quota residua da impegnare	£. 35.885.379

Tale Fondo nazionale è stato ripartito fra i quattro ambiti territoriali di intervento coincidenti con le Province abruzzesi, nel modo seguente:

Tabella 3 – Schema Riparto province per Piani territoriali

<i>Province</i>	<i>Annualità</i>	<i>Importo progetti</i>	<i>Finanziam.</i> <i>285</i>	<i>L. Fondi Enti Locali</i>
L'AQUILA	I ^a annualità	821.587.889	558.610.171	262.977.699
	II ^a annualità	2.117.968.160	1.491.063.304	626.904.848
	III ^a annualità	2.111.888.321	1.491.063.275	620.825.046
CHIETI	I ^a annualità	1.162.848.629	715.044.210	447.804.419
	II ^a annualità	2.865.577.874	1.908.622.930	956.954.944
	III ^a annualità	2.815.421.379	1.908.622.930	906.798.449
PESCARA	I ^a annualità	793.109.000	562.876.000	230.232.000
	II ^a annualità	2.057.960.000	1.470.572.000	587.388.288
	III ^a annualità	2.067.960.000	1.477.572.000	590.388.740
TERAMO	I ^a annualità	771.168.675	540.515.998	230.652.677
	II ^a annualità	2.153.898.793	1.512.541.276	641.357.518
	III ^a annualità	2.153.898.793	1.512.541.276	641.357.518
Totale		21.893.287.513	15.149.645.370	6.743.642.146

1.5 Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

La Regione Abruzzo, in relazione alla quota del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza assegnata per la **prima annualità**, ha erogato le somme spettanti ai quattro ambiti territoriali di intervento. Con nota n. 32204/6/3205 del 29.12.1999 sono stati trasmessi al Dipartimento per gli Affari Sociali gli atti deliberativi degli impegni contabili assunti sull'importo della **prima annualità**, di complessive **£ 2.536.454.552** ed è stata evidenziata una economia di spesa pari di **£ 32. 585.445**. Per la quota del Fondo Nazionale assegnato per la **seconda annualità**, di **£ 6.761.710.890** si è provveduto con ordinanze dirigenziali a trasferire a tutti gli ambiti territoriali il 70% dell'importo loro assegnato, previa acquisizione, da parte delle Amministrazioni Provinciali delle dichiarazioni degli enti gestori dei progetti di impegno a proseguire gli interventi attivati; a breve verrà erogato anche il restante 30%. Residua una somma di **£ 40.825.835** da impegnare entro Settembre 2000. Il Fondo assegnato per la **terza annualità**, di recente accreditato, di **£ 6.761.710.890** è stato ripartito ai 4 ambiti territoriali, ma non è stato ancora trasferito agli stessi.

Dalla ripartizione residua una somma di £ 35.885.379 da impegnare entro Settembre 2001.

Questa Regione ha dato al possibilità all'Ambito territoriale coincidente con la Provincia di Pescara di utilizzare le somme non ancora impegnate relative alla seconda e terza annualità (£40.825.835 + £35.885.379) giacché erano residui di somme destinate alla Provincia di Pescara e non utilizzate nel Piano territoriale dalla stessa presentato.

La Regione è in attesa che la Provincia di Pescara presenti a breve l'accordo di programma debitamente modificato.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1 Positività e criticità nelle procedure adottate relative ai Piani territoriali di intervento.

2.1.1 Linee di intervento e priorità

La Regione Abruzzo ha definito nel suo Piano di attuazione alcune linee di indirizzo e di priorità per gli interventi, dettati da un'analisi generale e da una ricognizione sui servizi esistenti al momento della redazione dei Piani. I bisogni registrati hanno indotto la Regione a decidere la destinazione del 60% del Fondo 285 a progetti di cui all'art. 4, orientando i Piani a contrastare, per il primo triennio di applicazione della legge, il disagio, soprattutto per l'insufficiente rete dei servizi sociali regionali. I Piani territoriali hanno rispettato questa impostazione, progettando oltre il 60% degli interventi sull'asse di azione dell'art. 4, ma ponendo obiettivi primari nel processo di prevenzione più che di recupero. Nella tabella 4 sono evidenziate le priorità stabilite sia a livello regionale che a livello di ambito territoriale provinciale.

Il Piano regionale di attuazione si è prefisso l'obiettivo, con riferimento agli articoli 4, 5, 6 e 7 della L. 285, di:

- prevenire il disagio minorile mediante la istituzione e lo sviluppo di servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero di minori in istituti educativo-assistenziali, previsti dal citato articolo 4, attribuendo priorità assoluta agli interventi previsti dallo stesso, comma 1°, lettera c);

- di incrementare e favorire l'istituzione e lo sviluppo dei servizi e di azioni positive , e precisamente:

- socio-educativi per la prima infanzia, da realizzare mediante la innovazione e la sperimentazione degli stessi;

- servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;

- azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

A tale scopo detto Piano di attuazione regionale ha stabilito di destinare il 60% delle risorse del Fondo Nazionale agli ambiti territoriali provinciali per progetti riferentesi ai servizi di cui all'articolo 4 della legge 285, ed il restante 40% per progetti riferentesi ai servizi ed azioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 della stessa.

I Piani territoriali provinciali hanno rispettato quanto sopra e nei rispettivi territori è stata colmata, in parte, la carenza di servizi relativi alla prevenzione e cura del disagio minorile, anche in concomitanza dell'istituzione del "Servizio per l'infanzia e l'adolescenza" previsto obbligatoriamente, da parte del Piano Sociale Regionale 1998/2000, per ciascuno dei 35 Ambiti Sociali in cui è stata suddiviso il territorio regionale.

I Piani territoriali hanno previsto efficaci progetti in relazione alle tipologie di servizi e azioni positive previsti dai restanti articoli della L. 285/97. Nella Regione Abruzzo tali tipologie di intervento erano poco diffuse e, pertanto, si sono poste le basi per promuovere l'agio dei minori.

Il Piano attuativo regionale e i Piani territoriali si pongono anche obiettivi metodologici sul processo tecnico e amministrativo presupposto dalla legge. Il Piano regionale individua talune priorità metodologiche nell'integrazione dei servizi, nella creazione di una nuova rete di interventi, nell'assunzione di nuovi ruoli di responsabilità (in particolare delle province) nella gestione dei servizi sociali. Un obiettivo metodologico trasversale è il coordinamento dei tempi e delle modalità esecutive dei progetti, che la Regione ha perseguito sia negli organismi formali di supporto dell'attuazione, già richiamati, sia offrendo un continuo servizio di assistenza tecnico-amministrativa da parte dell'Ufficio Regionale preposto al livello provinciale intermedio e al livello locale di base.

Anche le Province hanno individuato alcune priorità metodologiche quali, ad esempio, il coinvolgimento del contesto sociale agli interventi, la messa in rete dei servizi, l'istituzione di un centro di raccolta-dati (poi realizzato in ciascuna provincia con la L. 451/97).

Nel paragrafo 3.3 il raggiungimento di queste priorità/obiettivi verrà misurato con alcuni indicatori di risultato della prima fase della valutazione.

Tabella 4 - Le priorità delle azioni

LIVELLO	REGIONE ABRUZZO				
REGIONALE:	Priorità metodologiche:				
LINEE DI	- integrazione interventi e competenze da perseguire con lavoro di rete				
INDIRIZZO	- collaborazione fra tutti i soggetti				
	- promozione del ruolo di coordinamento delle Province;				
	- necessità di operare secondo tempi e modalità di lavoro predefinite per evitare spreco risorse				
	Priorità interventi/Obiettivi Amministrazione regionale:				
	- istituzione e sviluppo dei servizi di cui all'art. 4 della L. 285/97 (60% fondo)				
	- istituzione e sviluppo servizi ed azioni positive di cui agli artt. 5, 6, 7 (40% fondo)				
LIVELLO	PROVINCIA DI L'AQUILA	PROVINCIA DI CHIETI	PROVINCIA DI PESCARA	PROVINCIA DI TERAMO	
PROVINCIALE:					
	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	Piano territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza	
PIANI	Obiettivi/Priorità del Piano:	Obiettivi/Priorità del Piano:	Obiettivi/Priorità del Piano:	Obiettivi/Priorità del Piano:	
TERRITORIALI					

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- | | | | | |
|---|---|--|--|---|
| - Prevenzione del disagio attraverso l'attivazione di strutture specifiche (centri diurni, accoglienza, ascolto, osservatorio, casa-famiglia) | - Creazione spazi di qualità vita dei bambini | - Sviluppo di origine e minore | - Contrasto al disagio famiglia di origine e minore | - Ridurre condizioni di disagio minorile |
| - Prevenzione devianza pre-diurni, adolescenti e adolescenti osservatorio, casa-famiglia) | - Prevenzione devianza pre-diurni, adolescenti e adolescenti osservatorio, casa-famiglia) | - Coinvolgimento sociale all'azione per i minori | - Coinvolgimento sociale all'azione per i minori | Economico |
| - Sostegno relazione genitori-osservatorio, casa-famiglia) | - Sostegno relazione genitori-osservatorio, casa-famiglia) | - Messa in rete dei servizi infanzia e attivazione di reti fra enti locali | - Messa in rete dei servizi infanzia e attivazione di reti fra enti locali | Emarginazione sociale (ROM e disabili) |
| - Promozione dell'agio con figli; servizi innovativi sperimentali e ricreativi; | - Promozione dell'agio con figli; servizi innovativi sperimentali e ricreativi; | - Misure alternative istituzionalizzazione | - Misure alternative istituzionalizzazione | Disgregazione familiare Devianza, uso sostanze; |
| - Istituzione Centro Raccolta Dati | - Istituzione Centro Raccolta Dati | | | - Favorire partecipazione minori, specie in estate; |
| | | | | - Attuare opera prevenzione con la promozione dei diritti |

2.1.2 Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Contestualmente all'attivazione dei Piani territoriali, che hanno fondato l'analisi dei bisogni su precedenti e frammentari dati e indagini occasionali, la Regione Abruzzo, d'intesa con le Province, ha avvertito la necessità di attivare un sistema regionale di rilevazione e monitoraggio dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Con la L. 285/97 e l'innovazione delle procedure tecniche di pianificazione dei servizi, l'analisi dei bisogni e la ricognizione delle risorse sono diventate le fasi fondanti di tutto il processo di programmazione e di accompagnamento. Il sistema di ricognizione e monitoraggio sull'infanzia è stato attivato mettendo in sinergia l'Osservatorio Regionale previsto dal nuovo Piano Sociale con le attività previste dalla L. 451/97. La Regione ha redatto il Progetto di **Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Socio-assistenziali, Sezione Infanzia e Adolescenza**, articolato in **4 Centri di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza**.

Il progetto è stato avviato nel dicembre 1998 ed ha prodotto ad oggi i seguenti risultati:

- è stata effettuata la **prima rilevazione regionale sull'infanzia e l'adolescenza**, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 3, della L. 451/97, relativamente a: condizione dei minori (lett. a), risorse finanziarie e loro destinazione (lett. b), mappa dei servizi (lett. c); la rilevazione ha coperto il 100% del territorio regionale e ha consentito il censimento di tutti i servizi e gli interventi per l'infanzia attivati nei 305 comuni della Regione;
- è stata redatta la prima **Mappa regionale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza**, che ha consentito di avere il quadro generale delle risorse attivate su tutto il territorio regionale in favore dell'infanzia; la Mappa è stata redatta sulla base della classificazione dei servizi nelle 19 tipologie proposte dal Gruppo tecnico Politiche per i minori della Conferenza Stato-Regioni.

Questi interventi hanno consentito la sperimentazione e lo sviluppo del primo sistema di monitoraggio dei servizi per l'infanzia e hanno costituito un decisivo supporto tecnico all'implementazione della legge 285/97. All'interno di ciascun Centro provinciale è stata attivata una banca-dati e raccolta documentazione dei progetti L. 285/97.

2.1.3 Definizione degli ambiti territoriali

Il principio di territorializzazione della gestione dei servizi sociali è, per le caratteristiche geo-antropiche della Regione Abruzzo, alla base di un efficace processo di pianificazione. La strategia adottata dalla Regione è stata quella di riunire, secondo bacini omogenei, gli enti locali (305 Comuni) in associazioni di Comuni o in ambiti di Comunità Montane. Per l'attuazione della legge 285/97 è stata data libertà di scelta con lo sbarramento del minimo dei 20.000 abitanti per ambito/comuni o del 70% del territorio di Comunità Montana o 50% della sua popolazione. Si sono così costituiti 34 ambiti territoriali, coincidenti in gran parte con gli ambiti del Piano Sociale Regionale. La Regione Abruzzo, anche sulla base del processo di decentramento e riforma avviato dalle leggi nazionali e recepito in alcune leggi regionali, ha individuato come livello intermedio di coordinamento fra Regione e responsabili Enti gestori degli ambiti locali la Provincia, definita come ambito territoriale di Piano e, quindi, ente promotore dell'Accordo di programma.

La dimensione provinciale degli ambiti territoriali si è dimostrata una scelta ottimale perché

- a) si è recuperato il ruolo di coordinamento della Provincia, nella predisposizione dei Piani territoriali e nella attuazione degli stessi;
- b) è stato più agevole, per la Regione, confrontarsi con le 4 Province, portatrici di volta in volta, degli interessi dei soggetti presenti nel loro territorio piuttosto che avere una molteplicità di interlocutori e generare confusioni metodologiche e di responsabilità.

Con riferimento agli ambiti locali, invece, si segnala una difficoltà che verrà a prospettarsi sicuramente nella prossima programmazione. Gli ambiti locali (costituiti da Comuni, singoli o associati, e Comunità Montane) individuati nel Piano di attuazione regionale della legge 285/97, in alcuni casi, non coincidono con i 35 Ambiti territoriali individuati dal Piano Sociale Regionale, perché l'approvazione del primo Piano Sociale è stata successiva alla attuazione della L. 285; questa differenza di localizzazione ha già evidenziato alcune difficoltà soprattutto nel caso in cui un Comune è tenuto a raccordarsi con soggetti diversi a seconda che si tratti di interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza ovvero di altri interventi sociali. Nel processo di armonizzazione fra sistemi esistenti, sistemi innovativi di gestione e sistemi creati dalla L. 285/97, questa disfunzionalità verrà eliminata nella successiva programmazione L. 285/97.